Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali

Assago, 26/09/2025

Oggetto: **Risposta alla richiesta di integrazioni documentale relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) del progetto di nuova realizzazione di un Data Center presso Via Alzaia Pavese snc, Frazione Giovenzano, Comune di Vellezzo Bellini, Provincia di Pavia.**

Con riferimento alla documentazione integrativa richiesta dagli enti competenti relativamente alla procedura in oggetto, di seguito si fornisce riscontro con i chiarimenti e le integrazioni richieste.

PREMESSA

La presente relazione riscontra le osservazioni relative alla richiesta di VIA Postuma ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 del progetto di nuova realizzazione di un Data Center presso Via Alzaia Pavese snc nel Comune di Vellezzo Bellini in Provincia di Pavia. Nello specifico si darà riscontro alle seguenti osservazioni:

1. Provincia di Pavia – MASE-2025-0116564 del 25/06/2025
2. Regione Lombardia - MASE-2025-0122171 del 14/07/2025
3. CTVA - MASE-2025-0146168 del 06/08/2025

Si precisa che la comunicazione di Regione Lombardia prot. MASE-2025-0122171 in data 14/07/2025 che conferma il parere approvato con D.G.R. n. XII/3740 del 30/12/2024 (prot. atti reg. T1.2025.0001642).

La struttura della seguente relazione sarà articolata in due capitoli rispecchianti gli enti che hanno richiesto le integrazioni. Per agevolare la lettura, le osservazioni sono state organizzate con un ID e seguendo l'ordine originale delle osservazioni.

A valle delle risposte, è stata redatta una conclusione di riepilogo delle considerazioni, seguita dall'elenco degli allegati al presente documento.

Aria Energia - Emissioni in atmosfera

ID Osservazione:
1.1

Citazione:
"In merito alla determinazione della potenza termica nominale del progetto presentato, pari a 242.489,86 kWt massimi, la società ha fornito il metodo di calcolo basato sull'utilizzo di un coefficiente k (prodotto del PCI gasolio e il consumo di combustibile in modalità standby), per la trasformazione della potenza elettrica in potenza termica introdotta. Si osserva che il sopracitato calcolo la società impiega come potenza elettrica di ogni singolo gruppo elettrogeno un valore di 2.242 kWe mentre nel documento "All.03 - 3604 ES ART 01 - Studio diffusionale" datato agosto 2024, paragrafo 2.4.3, la scheda da cui sono estrapolati i dati dei motori a combustione interna riporta una potenza inferiore."

Risposta:
Il cambio della potenza nominale del gruppo elettrogeno è il risultato dell'individuazione di un prodotto specifico sul mercato. Si faccia pertanto riferimento alla scheda tecnica all'*All.01 - MIL04 Ausonia KD2800SWD* che indica:
*"La potenza continua in servizio DCP alle condizioni ISO 8528 e/o alle condizioni ambientali di -18°C/+40°C sono di 2750 kVA / **2200 kWe**".*
I valori delle emissioni generate dal gruppo elettrogeno sono stati verificati e risultano conformi a quanto precedentemente rilevato. Pertanto, non si registrano modifiche nei risultati dello studio di diffusione degli inquinanti in atmosfera, poiché i parametri emissivi di riferimento restano invariati e non incidono sul modello di dispersione già elaborato.

ID Osservazione:
1.2

Citazione:
"in merito alla valutazione degli impatti atmosferici derivanti dalla 'fase di testing ", si chiede di specificare cosa si intende con accensione "a vuoto" dei generatori in quanto non si è trovato specifico riscontro nelle integrazioni presentate"

Risposta:
In riferimento alla richiesta di chiarimenti sull'accensione "*a vuoto*" dei generatori durante la fase di testing citata al paragrafo 2.5.1.1 Scenario di testing del documento "Studio diffusionale - Valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria", si precisa che con il termine "*a vuoto*" si intende che i generatori vengono avviati senza alcun assorbimento di corrente, ossia operano senza carico elettrico. In questa modalità, i generatori sono in funzione ma non erogano potenza elettrica verso l'esterno.

Biodiversità - Rete Ecologica Regionale e Rete Natura2000

ID Osservazione:
1.3

Citazione:
"1) Mitigazioni. Si prende atto del progetto di opere mitigative a verde concordando con la scelta e collocazione delle specie vegetali in riferimento alla valorizzazione della biodiversità in area di progetto e valutando positivamente la scelta di mantenere alcune essenze arboree autoctone esistenti; venga quindi

messo in atto il "Piano di manutenzione" e il "Piano di monitoraggio" in riferimento alle opere a verde previste; Si ribadiscono alcuni punti contenuti nel parere esperito a MAGGIO 2024:

1. *La manutenzione delle opere a verde venga condotta per un periodo non inferiore a 1O anni, prevedendo monitoraggi della situazione fitosanitaria delle specie messe a dimora; il piano di risarcimento delle fallanze dovrà pertanto essere costantemente adeguato all'effettivo stato vegetazionale delle opere.*
2. *Il piano di manutenzione delle opere a verde dovrà inoltre fare riferimento alla normativa volta a contrastare l'introduzione e diffusione di specie alloctone invasive (quadro normativo relativo alle specie aliene IAS)*
3. *Nel caso fossero necessarie particolari opere di mascheramento visivo e di protezione dal rumore si ritiene ammissibile l'utilizzo di specie alloctone sempreverdi con caratteristiche rigorosamente non invasive e non infestanti."*

Risposta:
Si conferma che il progetto delle opere a verde prevede già un piano di manutenzione e monitoraggio in linea con le osservazioni ricevute.
In particolare, si precisa che la manutenzione sarà garantita per l'intera vita utile dell'impianto, assicurando così la costante cura e monitoraggio delle specie vegetali messe a dimora, e l'eventuale estirpamento delle specie aliene invasive in riferimento alla normativa vigente.
Si conferma che per le opere di mascheramento visivo e di protezione al rumore non sono state usate specie sempreverdi ma solo specie alloctone non invasive e non infestanti.
Per maggiori informazioni vedasi il *All. 02 - MIL04 Piano di monitoraggio ambientale*, *All. 03 MIL04 Progetto opere a verde* e *All. 05 - MIL04 Relazione illustrativa*.

ID Osservazione:
1.4

Citazione:
"2) Illuminazione esterna. Necessità di dotare l'impianto di illuminazione di sistemi di spegnimento o riduzione della luminanza, nonostante la presenza del muro perimetrale di altezza pari a 3m che non si ritiene sia sufficiente a schermare in maniera efficace i fasci di luce diffusa; ciò è richiesto per ridurre in modo significativo qualsiasi interferenza con il volo dell'avifauna di abitudini notturne."

Risposta:

Si rappresenta che, per la natura dell'infrastruttura in oggetto, non è possibile accogliere tale richiesta, in quanto l'illuminazione permanente delle aree esterne costituisce un requisito essenziale di sicurezza, sia fisica che operativa, per la protezione di una infrastruttura critica.

In particolare:

- Sicurezza fisica e protezione perimetrale: la normativa tecnica di settore, tra cui la norma CEI EN 50600-2-5 (Data centre facilities and infrastructures - Physical security systems), richiede che le aree esterne, gli accessi e i perimetri di data center siano sempre adeguatamente illuminati per consentire il corretto funzionamento dei sistemi di videosorveglianza, rilevazione intrusioni e controllo accessi. L'illuminazione costante è funzionale a garantire la tempestiva individuazione di eventuali tentativi di intrusione o accessi non autorizzati.
- Sicurezza del personale: in conformità al D.Lgs. 81/2008, è obbligatorio garantire che tutte le aree di lavoro e di accesso siano illuminate in modo sicuro e continuativo, per prevenire incidenti e consentire la gestione di eventuali emergenze in qualsiasi momento.
- Gestione delle emergenze: la presenza di illuminazione continua è fondamentale per assicurare la piena visibilità delle vie di esodo e delle aree critiche, anche in assenza di alimentazione ordinaria.

In fase di progettazione sono stati adottati dispositivi e tecnologie a basso impatto ambientale, quali corpi illuminanti con emissione controllata, schermature e indirizzamento dei fasci luminosi esclusivamente sulle aree operative, al fine di minimizzare la dispersione verso l'alto e verso l'esterno, in ottemperanza alle Linee guida regionali e alla Legge Regionale n. 17/2000 in materia di inquinamento luminoso.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene necessario mantenere l'illuminazione esterna permanente e non prevedere sistemi di spegnimento o riduzione della luminanza, in quanto la sicurezza e la protezione del Data Center rappresentano un interesse prevalente e non derogabile rispetto alla richiesta avanzata.

ID Osservazione:
1.5

Citazione:
"5) Tutela corpi idrici in area di progetto. Si è presa visione della documentazione relativa al progetto dell'elettrodotto in cavo interrato da 132kV nonché della relativa cabina primaria, che sono stati autorizzati con Decreto Dirigenziale emesso dalla Città Metropolitana di Milano e si invita ad adottare e mettere in atto in modo rigoroso le azioni previste nel "Quadro progettuale" al capitolo 6.4 Presidi ambientali adottati in fase di cantiere."

Risposta:
In riferimento all'osservazione relativa alla tutela dei corpi idrici nell'area di progetto, si conferma che durante la realizzazione dell'elettrodotto in cavo interrato da 132 kV e della relativa cabina primaria, sono state rispettate integralmente tutte le prescrizioni e le misure previste nel capitolo 6.4 "Presidi ambientali adottati in fase di cantiere" del Quadro progettuale del SIA. Si invita a prendere visione anche dell'autodichiarazione nel rispetto del DR 4488/2021 all' *All. 04 - MIL04 Dichiarazione rispetto condizioni d'obbligo*.

ID Osservazione:
1.6

Citazione:
"Rumore. I livelli equivalenti di rumorosità emessi dall'attività del futuro Data center in periodo diurno e notturno sono sempre inferiori al valore di 50dB. Pertanto si può supporre che l'attività del Datacenter, dal punto di vista delle emissioni acustiche, sia compatibile con la sola comunicazione vocale interspecifica negli uccelli e con il foraggiamento nei chirotteri che non utilizzano l'ecolocalizzazione.Si chiede pertanto, per valutare con finalità precauzionali l'effettivo grado di disturbo prodotto , che il previsto Piano di Monitoraggio ambientale (all 13) al capitolo Biodiversità preveda una sezione dedicata ai monitoraggi delle presenze faunistiche in riferimento ai Chirotteri e specie ornitiche di interesse (ardeidi e rapaci notturni) con le tempistiche più adatte alle diverse specie indagate; la restituzione dei dati ricavati venga resa disponibile allo Scrivente per ciascuna annualità prevista dal Piano di monitoraggio."

Risposta:
Il monitoraggio delle presenze faunistiche in riferimento ai Chirotteri e specie ornitiche di interesse e la restituzione dei dati ricavati è stata integrata nel *All. 02 - MIL04 Piano di monitoraggio ambientale*.

ID Osservazione:
1.7

Citazione:
"Rete Natura 2000. l'allegato F alla D.G.R. 4488/2021 Modulo per lo Screening di incidenza per il Proponente, la Provincia di Pavia, in qualità di Ente gestore dei Siti Natura 2000 coinvolti dal progetto (ZSC/ZPS Garzaia di Cascina Villarasca e Garzaia della Carola), procederà alla disamina della documentazione per l'espressione del "sentito" ex parere obbligatorio relativo alla procedura di Valutazione di Incidenza (VIncA).
In riferimento a tale procedura si fa presente che non sono state fornite le integrazioni richieste che si ritengono fondamentali per escludere qualsiasi impatto negativo sui siti in gestione e per procedere all'istruttoria finalizzata a definire l'esito positivo o negativo della Valutazione di incidenza.

1) *Relazione tecnica, corredata di una tavola a scala adeguata, con descrizione particolareggiata delle opere di cantiere che verranno condotte in corrispondenza dei confini della ZSC/ZPS Garzaia di Cascina Villarasca per la realizzazione dell'elettrodotto; la relazione richiesta dovrà contenere una stima approfondita degli impatti prodotti sulle componenti ambientali (atmosfera, suolo, sottosuolo, acque) e le eventuali opere mitigative che si intendono adottare.*
2) *Poichè l'allegato F alla dgr 4488/21 relativo al progetto dell'elettrodotto riporta a pag.12 la seguente considerazione: "Si avrà cura di evitare, per quanto tecnicamente possibile, soprattutto nel tratto di cavidotto prospiciente l'API 26, lo svolgimento dei lavori in periodi particolarmente significativi per la vita vegetale e, soprattutto, animale, in rapporto all'etologia delle specie di interesse" si chiede di fornire un cronoprogramma dettagliato che permetta di individuare la stagione in cui presumibilmente il cantiere verrà condotto in prossimità del Sito Natura2000 in gestione."*

Risposta:

Si comunica che i lavori per la realizzazione dell'elettrodotto sono stati ultimati e il cavo risulta attualmente energizzato. Pertanto, non è possibile predisporre la relazione di screening VINCA nelle modalità richieste, in quanto ciò presupporrebbe una valutazione preventiva dello stato ante operam che, allo stato attuale, non è più ricostruibile.

Tuttavia, al fine di fornire una valutazione il più possibile esaustiva è stata redatta la relazione tecnica all' *All. 05 - MIL04 Relazione illustrativa*. In tale documento saranno illustrate nel dettaglio le opere di mitigazione previste e quelle effettivamente adottate durante le fasi di cantiere, con specifico riferimento alle componenti ambientali coinvolte (atmosfera, suolo, sottosuolo, acque). Verranno inoltre proposte eventuali ulteriori misure sulla base delle evidenze post operam, in considerazione dell'impossibilità di effettuare una valutazione preventiva.

Si conferma che sono state adottate le considerazioni di cui all'Allegato F.

Pianificazione territoriale e paesistica

ID Osservazione:
1.8

Citazione:
"Relativamente alle fasce di mitigazione verso il Naviglio e verso le zone agricole confinanti si richiede una implementazione delle stesse mediante l'utilizzo di essenze autoctone arboree e arbustive, in modo da creare aree di transizione vegetali irregolari, finalizzate ad una corretta ed efficace mitigazione rispetto al contesto paesaggistico di riferimento."

Risposta:
Come riportato nel doc. "*All. 03 - 3604 Progetto opere a verde*" la scelta di un doppio filare di Pioppi neri, essenze autoctone, deriva da scelte progettuali in linea con il contesto circostante:
"Le scelte progettuali sono state sviluppate in ottemperanza alle prescrizioni di Regione Lombardia al fine di rendere l'inserimento paesaggistico ed ecologico dell'opera in linea con il contesto circostante e valorizzare la biodiversità locale.
Il sistema delle opere a verde previsto consiste in diversi elementi progettuali, ognuno dei quali progettato e sviluppato con l'obiettivo di enfatizzare i tratti paesaggistici locali, aumentare la biodiversità e la qualità ecologica dell'area. Al fine di preservare il più possibile la vegetazione già presente in situ, si prevede di inglobare nelle opere a verde di progetto gli esemplari vegetali non interferenti con l'opera. Questi garantiscono un buon grado di mitigazione sin dalle prime fasi di realizzazione dell'opera e successivamente incrementano la biodiversità totale dell'intervento. Nella progettazione sono state utilizzate specie vegetali autoctone e di valenza per la componente biodiversità caratterizzate da importanti fioriture e produzione di frutti appetibili per la fauna selvatica locale e la sfera entomologica. L'utilizzo di specie fiorifere garantisce la costituzione di un habitat idoneo alla proliferazione di insetti pronubi, fondamentali per il mantenimento della biodiversità locale e non.
Il primo elemento progettuale rilevante è rappresentato dal doppio filare di Pioppi neri (Populus nigra var. italica) localizzato lungo il naviglio grande. Questo riprende un tratto caratteristico del paesaggio dei navigli

in quanto il pioppo è una specie ampiamente diffusa lungo le sponde dei canali e, grazie al suo importante sviluppo in altezza, rappresenta un elemento di completamento paesaggistico per quanto riguarda il piano visivo più elevato."

Scarichi

ID Osservazione:
1.9

Citazione:
"Nei piazzali di pertinenza dell'edificio saranno presenti aree destinate al rifornimento degli impianti (generatori) e relativi serbatoi interrati, trattandosi di attività analoga a quella prevista dal già citato R.R. 24 marzo 2006 all'art. 3 comma c), in via cautelare limitatamente a tali aree, è previsto un sistema per la raccolta e il trattamento delle acque meteoriche." Valutato, quanto espressamente previsto a pag 14 della relazione summenzionata circa le "acque industriali provenienti da condense di impianti", si chiede di precisarne il recapito finale.

Risposta:
In riferimento alle Acque nere assimilate alle domestiche si precisa che il collegamento della rete di scarico del campus con la fognatura comunale è in fase di completamento e i lavori saranno conclusi entro agosto 2025. Sia la rete delle acque nere che la rete delle acque industriali, prima dell'immissione in fognatura, presentano un pozzetto di campionamento, un pozzetto di ispezione e una pompa di sollevamento, come verificabile nella tavola allegata "*All. 06 - MIL04 Tavola scarichi acque*".

ID Osservazione:
1.10

Citazione:
"Considerato che dalla valutazione della tavola "All. 20 - 3604 EM-5101aG ", si evince che lo scarico finale delle acque summenzionate risulta essere già definito e individuato nella pubblica fognatura, si chiede di aggiornare la suddetta planimetria individuando l'effettivo punto di recapito finale in accordo a quanto test é richiesto."

Risposta:
In riferimento alla rete delle acque meteoriche e invarianza idraulica si evidenzia che è stata presentata apposita richiesta di allacciamento in pubblica fognatura all'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito della Provincia di Pavia (ATO) e che è stata ricevuta l'assimilazione delle acque reflue a domestiche da parte dell'Ente, come verificabile nel documento "*All. 07 - MIL04 Comunicazione di assimilazione*" allegato. Successivamente, è stato ottenuto anche il permesso di allacciamento della rete delle acque nere alla fognatura comunale in allegato "*All. 08 - MIL04 Permesso di allacciamento in fognatura*". La rete delle acque industriali provenienti da condense di impianti è convogliata in fognatura, previa interposizione di pozzetto di campionamento, come rappresentato nell' *All. 06 - MIL04 Tavola scarichi acque*. Il pozzetto di campionamento è realizzato, come da richieste dell'ATO, avente le seguenti caratteristiche: "dimensioni di 50x50 cm e, per quanto riguarda la profondità, deve presentare un salto interno di almeno 25 cm utile al corretto campionamento per caduta e un battente idrico di almeno 25 cm per un eventuale campionamento per immersione". Si precisa che con "acque industriali provenienti da condense di impianti" si intendono acque assimilabili a reflue domestiche, ai sensi del Regolamento Regionale n.6/2019 della Lombardia . Si allega, inoltre, tavola di dettaglio *All. 09 - MIL04 Dettaglio allaccio fognatura* con l'indicazione del percorso della rete di collegamento all'acquedotto e del percorso della rete delle acque nere che saranno collegate alla fognatura esistente.

Aspetti programmatici e progettuali

ID Osservazione:
2.1

Citazione:
"Si chiede di fornire una relazione descrittiva delle opere già realizzate con l'analisi dei relativi impatti su tutte le componenti ambientali; in particolare, non essendo possibile uno screening di incidenza postumo, si chiede di produrre una relazione sottoscritta da professionalità competente (naturalista, faunista, biologo, scienze ambientali) che analizzi l'incidenza di quanto realizzato, comprensivo dell'elettrodotto e delle opere connesse in genere, e quanto ancora non compiuto, su habitat e specie dei siti prossimo nell'area di 5 Km direttamente o indirettamente suscettibili di venir incisi, tra cui in particolare la ZSC/ZPS Garzaia di Cascina Villarasca."

Risposta:
Si rimanda al capitolo 5 "Biodiversità – Rete Ecologica Regionale e Rete Natura 2000" di cui *all' All. 05 - MIL04 Relazione illustrativa* per l'esaustiva trattazione delle integrazioni fornite in merito agli impatti sulla biodiversità.

ID Osservazione:
2.2

Citazione:
"Si chiede di fornire le stime previste dei consumi energetici ed idrici in fase di esercizio del Data Center, ovvero i dati previsti dall'art. 16 del Decreto Legge 16 settembre 2024 n. 131 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024."

Risposta:
La stima dei consumi elettrici totale è di **438.350.400,00 kWh/y** (vedasi l'allegato *All. 10 - MIL04 Consumi elettrici*).

La stima dei consumi idrici totale è di **1.016,00 mc/y** (vedasi l'allegato *All. 11 - MIL04 Consumi idrici*). Così suddivisi:

- Consumi idrici di acqua potabile per servizi igienici (A1+A2+B): 465 mc/y;
- Consumi idrici per umidificazione (unità di trattamento aria datahall A1+A2+B): 188 mc/y;
- Consumi idrici per umidificazione (unità di trattamento aria uffici A1+A2+B): 363 mc/y.

Si prenda atto che tali stime sono state calcolate secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024.

ID Osservazione:
2.3

Citazione:
"Inoltre, considerata la localizzazione del cavidotto in area sottoposta a tutela ambientale e paesaggistica, in prossimità alla RER e a Rete Natura 2000, si chiede di chiarire la conformità dello stesso con gli strumenti di pianificazione urbanistica e di valutare la possibilità di variare il tracciato."

Risposta:

La progettazione del cavidotto è stata sviluppata adottando un approccio attento ambientali e territoriali, con l'obiettivo di salvaguardare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute pubblica. Tra le opzioni valutate, il tracciato individuato rappresenta la soluzione più funzionale, selezionata sulla base di una valutazione puntuale degli impatti e nel pieno rispetto della normativa nazionale e regionale vigente.

Il tracciato del cavidotto, descritto nelle planimetrie allegate al Piano Tecnico delle Opere, è stato prevalentemente sviluppato lungo i margini delle infrastrutture viarie già esistenti. Questa scelta ha permesso di minimizzare la lunghezza e l'occupazione del suolo, di evitare interferenze con aree di particolare valore ambientale, paesaggistico e archeologico, e di ridurre al minimo gli impatti sulle proprietà coinvolte.

L'analisi dei principali strumenti di pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica applicabili all'area di progetto ha evidenziato che:

- I PTCP della Città Metropolitana di Milano e della Provincia di Pavia, il Piano del Parco Agricolo Sud di Milano e i PGT dei Comuni interessati non pongono alcuna controindicazione alla realizzazione dell'opera, in quanto il tracciato è previsto in cavo interrato e in corrispondenza della viabilità esistente.
- I vincoli paesaggistici e le prescrizioni dei vari strumenti (tra cui PTP, PTC, PTRA Navigli Lombardi e relativi PGT comunali) non prevedono divieti per opere pubbliche interrate come quella proposta, prevedendo, anzi, la salvaguardia del paesaggio mediante il ripristino dell'assetto originario al termine dei lavori.
- In riferimento alla Rete Natura 2000, il cavidotto si sviluppa ai margini della ZSC/ZPS Cascina Villarasca senza interferenze dirette; sarà comunque attivata la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), come previsto dalle recenti Linee Guida Nazionali.

Alla luce di quanto sopra, si conferma la piena conformità del tracciato agli strumenti urbanistici e paesaggistici vigenti e si ritiene che la soluzione individuata rappresenti il miglior compromesso tra esigenze tecniche, ambientali, paesaggistiche e di pubblica utilità.
Per tale punto si faccia riferimento alla *All. 12 - MIL04 Relazione tecnica elettrodotto* e alla relativa relazione paesaggistica *All. 13 - MIL04 Relazione paesaggistica elettrodotto*.

Atmosfera e clima

ID Osservazione:
3.1

Citazione:
"Si chiede di indicare le proposte di testing dei generatori di emergenza, con particolare riferimento alla frequenza, considerando i criteri indicati nelle Linee Guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data center dell'agosto 2024, ovvero:

- *la riduzione al minimo delle attività periodiche di testing dei generatori di emergenza, possibilmente realizzate nelle ore centrali della giornata, e nei mesi, (aprile-settembre) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera;*
- *prevedere una programmazione sulla base delle previsioni meteoclimatiche più favorevoli, in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo);*
- *prevedere test manutentivi mensili e trimestrali su non più di un generatore al giorno;*
- *prevedere un eventuale coordinamento con gli altri operatori per l'effettuazione dei test annuali."*

Risposta:
In merito alla riduzione al minimo delle attività periodiche di testing dei generatori di emergenza, per una corretta efficienza della macchina sia in termini di prestazioni energetiche che emissive, sarà necessario programmare almeno un test mensile per macchina (su indicazione del produttore). Il numero dei gruppi elettrogeni sarà di 48, non è quindi possibile limitare la prova su una macchina al giorno. Le prove su più generatori saranno condotte comunque durante le giornate con condizioni meteoclimatiche più favorevoli per sfruttare la capacità disperdente dell'atmosfera.

Rispetto al piano di manutenzione adottato, citato al punto *2.5.1.1 Scenario di testing* del documento "Studio diffusionale - Valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria", si specifica di seguito ulteriori dettagli che non generano cambiamenti sullo scenario diffusionale calcolato:

- Fascia oraria 9:30-12:30 e 15:30-18:30;
- Prova mensile di ogni singolo gruppo elettrogeno "a vuoto": 15 min;
- Prova annuale di ogni singolo gruppo elettrogeno "al 100%": 15 min;
- Contemporaneità delle prove: non consentita.
- Frequenza: max n. 2 gruppi elettrogeni al giorno (ad eccezione di giornate climaticamente favorevoli in cui sarà consentito la prova di max n. 3 gruppi elettrogeni)

Il piano di manutenzione dei generatori verrà coordinato con i piani degli altri siti (data center) autorizzati nel raggio di 5 km durante la fase di autorizzazione integrata ambientale. Al momento della presentazione dell'istanza non risultano presenti altri data center nel raggio di 5 km.

ID Osservazione:
3.2

Citazione:
"Si ritiene che il fattore di emissione utilizzato dal Proponente per il calcolo delle emissioni climalteranti (91 gCO2/Wh) sia eccessivamente basso e che quindi queste debbano essere ricalcolate utilizzando il fattore di emissione indicato nel documento BEI "EIB Project Carbon Footprint Methodologies", che costituisce il riferimento metodologico per la verifica climatica a livello di programmazione europea (228 gCO2/Wh).
Inoltre, si chiede di integrare la documentazione fornita con la contabilizzazione delle emissioni generate dalla realizzazione delle opere connesse (elettrodotto) e dal cambiamento d'uso del suolo permeabile in termini di minor assorbimento di carbonio.
Ancora, si chiede di individuare la figura che rivestirà il ruolo di Responsabile della resa a prova di clima, che si occuperà del monitoraggio delle misure di adattamento."

Risposta:
Rispetto a questo tema si è aggiornata la relazione *All. 14 - MIL04 Resa a prova di clima*.

ID Osservazione:
3.3

Citazione:
"Si chiede di effettuare una campagna di monitoraggio a generatori spenti, simulante i valori di qualità dell'aria ante-operam, in modo tale da poter confrontare i dati acquisiti con quelli ottenuti in fase di post operam, ovvero a generatori accesi."

Risposta:
Il proponente si rende fin d'ora disponibile ad effettuare la campagna di monitoraggio richiesta.
Si ritiene però estremamente utile che i punti di indagine e le modalità di monitoraggio vadano preventivamente concordate con ARPA e/o ISPRA. Come evidenziato dal modello di dispersione atmosferica, doc "All. 03 - 3604 ES A RT 01 - Studio diffusionale_signed" (già in vostre mani), a fronte degli 11 recettori individuati e presso i quali i valori di ricaduta sono estremamente contenute, il modello di dispersione, sviluppato in maniera conservativa, indica l'area del datacenter quale zona di ricaduta massima teorica per i quattro composti modellizzati, evidenziando però delle mappe di dispersione non sempre sovrapponibili, in particolare per il parametro CO.
Si ritiene pertanto fondamentale concordare con le autorità competenti l'ubicazione dei monitoraggi richiesti.
In aggiunta, si ritiene utile che vengano concordate la modalità del campionamento e la durata dello stesso.
Si propone quindi di inserire il monitoraggio ante operam quale prescrizione al Decreto di compatibilità ambientale.

ID Osservazione:
3.4

Citazione:
"Infine, viste le procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 o n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria per sistematici superamenti dei limiti di PM, nonché il cumulo sul territorio con altri progetti analoghi, ravvisato anche dalla Provincia di Pavia come trend in aumento, si ritiene necessario che il Proponente valuti l'utilizzo di biocombustibili per l'alimentazione dei generatori di emergenza, come pure che preveda l'installazione di presidi depurativi per l'abbattimento degli inquinanti, anche diversi dai sistemi SCR già esclusi dal Proponente, prediligendo, per i generatori di emergenza, le tecnologie a più basso impatto ambientale."

Risposta:
Va premesso che il Proponente, nello scegliere i gruppi elettrogeni di emergenza, ha privilegiato il fornitore che garantiva le concentrazioni di inquinanti più basse nei fumi emessi.

Circa la richiesta di prevedere per i generatori di emergenza sistemi di abbattimento degli inquinanti e in particolare delle polveri va osservato innanzitutto che tali gruppi funzioneranno per le prove di manutenzione a rotazione, mai contemporaneamente, per una durata di per 15 minuti per 11 mesi all'anno e per 15 min una volta l'anno. Il funzionamento annuo complessivo di ciascun gruppo elettrogeno è dunque di 180 minuti.

Per valutare gli impatti sulla qualità dell'aria e in particolare sulle concentrazioni di polveri delle emissioni dei gruppi nell'allegato A allo SIA depositato sono state calcolate le concentrazioni di polveri (espresse come PM10) indotte dall'effettuazione delle prove di manutenzione di tali gruppi.

In particolare, nel documento citato si riporta:

- • il valore massimo del 90,4° percentile delle concentrazioni medie giornaliere di Polveri stimato nel dominio di calcolo è pari a 1,3 µg/m3 e si verifica all'interno del perimetro del Data Center. Tale valore, che risulta inferiore alla soglia di rilevabilità degli strumenti di cui sono dotate le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, è trascurabile ai fini del rispetto del limite di legge e della variazione della qualità dell'aria in quanto è ben quattro ordini di grandezza inferiore rispetto sia al limite per il PM10 dettato dal D.Lgs. 155/2010 pari a 50 µg/ m3 […];
- • il valore massimo della concentrazione medie annua di Polveri stimato nel dominio di calcolo è pari a 0,0008 µg/m3 e si verifica all'interno del perimetro del Data Center. Tale valore, che risulta inferiore alla soglia di rilevabilità degli strumenti di cui sono dotate le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, risulta trascurabile rispetto al limite di legge della media annua per il PM10 e per il PM2,5 (pari rispettivamente a 40 µg/m3 e 25 µg/m3) per la protezione della salute umana dettati dal D.Lgs. 155/2010, essendone inferiore di ben quattro ordini di grandezza ed è ininfluente ai fini della variazione della qualità dell'aria.

In conclusione, si può affermare che ricadute di polveri riconducibili alle emissioni dei gruppi elettrogeni per le prove di manutenzione sono trascurabili e in nessun modo possono contribuire a determinare superamenti ai limiti di qualità dell'aria stabiliti dal DLgs 155/2015 in attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Rumore

ID Osservazione:
4.1

Citazione:
"Si chiede di integrare la documentazione presentata, prevedendo nel PMA l'esecuzione di rilevazioni fonometriche in fase di post-operam; la localizzazione dei punti di misura e le modalità dovranno essere preventivamente concordate con ARPA e il Comune al fine di stabilirne l'adeguatezza.

Al termine delle stesse, i risultati – confrontati con i limiti normativi - dovranno essere riportati in apposita relazione, che dovrà anche eventualmente individuare le ulteriori misure di mitigazione acustica, nonché le tempistiche per la loro messa in atto qualora necessarie."

Risposta:
Le integrazioni richieste in merito al piano di monitoraggio acustico in fase di post-operam sono state inserite nel capitolo relativo alla componente rumore di cui all'All. 02 "Piano di Monitoraggio Ambientale". Le stesse sono state trasmesse a ARPA Lombardia e Comune di Vellezzo Bellini via pec in data 19/09/2025 per la verifica dell'adeguatezza della localizzazione dei punti di misura e le relative modalità di svolgimento.

Ambiente idrico

ID Osservazione:
5.1

Citazione:
"È necessario un approfondimento degli impatti già arrecati o in previsione sulla componente matrice idrica, sia quanto alle modalità di gestione delle attività di esercizio, sia con riferimento all'elettrodotto, in quanto di particolare importanza per il contesto agricolo ed ambientale di riferimento; dovranno essere indicate eventuali misure mitigative e di preservazione della qualità della risorsa e della biodiversità correlata."

Risposta:
Si rimanda al capitolo 5 "Biodiversità – Rete Ecologica Regionale e Rete Natura 2000" di cui all' *All. 05 - MIL04 Relazione illustrativa*.

Suolo e sottosuolo

ID Osservazione:
6.1

Citazione:
"Si chiede di presentare un progetto finalizzato al bilanciamento del valore ecologico perso con la nuova impermeabilizzazione applicando il metodo STRAIN di cui al d.d.g. 4517/2007. In particolare, gli interventi dovranno essere mirati al ripristino e restauro ecologico di aree anche esterne a quella dell'intervento, ma prossime per funzionalità, prendendo spunto dall'allegato VII al Regolamento 1991/2024, anche ad esempio provvedendo alla deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione di altre aree impermeabilizzate all'interno del territorio comunale, con esclusione delle aree ad uso agricolo, e tenendo conto della necessità di ridurre la banalizzazione vegetazionale del contesto e favorire l'incremento della biodiversità anche faunistica."

Risposta:
Si rimanda al capitolo 5.4 "Metodo STRAIN", di cui all' *All. 05 - MIL04 Relazione illustrativa* per l'esaustiva trattazione delle integrazioni fornite in merito agli impatti sulla biodiversità.

ID Osservazione:
6.2

Citazione:
"Con riguardo allo strumento "suolo obiettivo", si chiede di individuare le proprietà dello stesso, individuando i parametri Spessore, Colore (tavole Munsel), Scheletro, Sabbia, Tessitura, PH, Sostanza organica, Azoto totale, Calcare totale, Calcare attivo."

Risposta:
Si rimanda al capitolo 5 "Biodiversità – Rete Ecologica Regionale e Rete Natura 2000", di cui all' *All. 05 - MIL04 Relazione illustrativa*.

Biodiversità, ecosistemi e paesaggio

ID Osservazione:
7.1

Citazione:
"Valutata la documentazione presentata, si ritiene necessario che questa venga integrata e dettagliata con misure mitigative e compensative più robuste, che mirino al bilanciamento del valore ecologico perso (vedi ut supra) e ad una più efficace mitigazione dell'impatto visivo attraverso fasce perimetrali e di transizione più estese che prendano in considerazione le richieste della Provincia di Pavia.
La documentazione dovrà inoltre prevedere fotosimulazioni a 1-3-6 anni delle fasce di transizione vegetate irregolari, così da analizzare e valutare gli effetti attesi per le differenti soglie temporali. Inoltre, il Proponente dovrà prevedere la manutenzione delle opere a verde, che dovranno
ricomprendere esclusivamente specie autoctone e idonee al sito d'intervento, per un periodo non inferiore a 10 anni, secondo modalità coerenti con i CAM "verde", indicando anche le relative risorse,"

Risposta:
Si rimanda al capitolo 5 "Biodiversità – Rete Ecologica Regionale e Rete Natura 2000", di cui all' *All. 05 - MIL04 Relazione illustrativa*.

ID Osservazione:
7.2

Citazione:
"Inoltre, per quanto concerne la cenosi erbacea, si chiede che questa venga ricostruita sulle superfici inerbite mediante la tecnica del fiorume. Il Proponente dovrà dunque provvedere all'adeguamento del PMA prevedendo il monitoraggio della componente, al fine di prevenire l'insediamento di specie vegetali alloctone e/o esotiche, la cui presenza dovrà essere immediatamente comunicata alla task force invasive di Regione Lombardia, in modo da garantirne la più efficace gestione."

Risposta:
Si rimanda al capitolo 5 "Biodiversità – Rete Ecologica Regionale e Rete Natura 2000", di cui all' *All. 05 - MIL04 Relazione illustrativa*.

ID Osservazione:
7.3

Citazione:
"Con riguardo alla componente faunistica, la documentazione dovrà approfondire e prevedere monitoraggi - in fase di post operam – con integrazione del PMA per le interferenze derivanti dall'illuminazione, che deve in ogni caso essere rivista come da richieste della Provincia di Pavia, nonché per gli impatti acustici su chirotteri e specie ornitiche di interesse come ardeidi e rapaci notturni."

Risposta:
Si rimanda al Piano di Monitoraggio Ambientale integrato a fronte delle richieste pervenute dagli Enti competenti di cui all' *All. 02 - MIL04 Piano di monitoraggio ambientale*.

Salute pubblica

ID Osservazione:
8.1

Citazione:
"Si chiede di approfondire la valutazione dell'impatto sanitario, analizzando compiutamente gli indicatori atti a documentare la popolazione direttamente e indirettamente esposta (ad esempio fornendo dati per la caratterizzazione della popolazione, gli indici di mortalità e delle ospedalizzazioni, ecc.), per i quali il Proponente può avvalersi dell'ausilio delle Linee Guida ISPRA. Il documento dovrà essere integrato con apposito piano di prevenzione e controllo della Legionella in relazione all'utilizzo di sistemi di raffreddamento."

Risposta:
Si rimanda al capitolo 6.5 "Salute pubblica", di cui all' *All. 05 - MIL04 Relazione illustrativa*.

Impatti cumulativi

ID Osservazione:
9.1

Citazione:
"Si chiede di fornire un'analisi dei potenziali impatti negativi derivanti dal cumulo sul territorio con altre attività e in particolare con altri Data Center esistenti e/o autorizzati."

Risposta:
Si rimanda al capitolo 7 "Impatti cumulativi", di cui all' *All. 05 - MIL04 Relazione illustrativa*.

Decommissioning

ID Osservazione:
10.1

Citazione:
"Si chiede di presentare un piano di decommissioning, da aggiornare e dettagliare 2-3 anni prima della dismissione. Il piano dovrà includere:
a) le modalità di esecuzione delle opere;
b) gli interventi di restauro ambientale per tutte le aree modificate anche nella fase di decommissioning;
c) dei costi benefici delle diverse opzioni disponibili;
d) comparativa delle diverse opzioni disponibili;
e) un cronoprogramma e delle risorse messe a disposizione."

Risposta:
Si rimanda all' *All. 15 - MIL04 Piano di decommissioning*.

ELENCO DEGLI ELABORATI

n.	Denominazione documento	Tipo	ID Rif.
All. 01	MIL04 Ausonia KD2800SWD	Doc	1.1
All. 02	MIL04 Piano di monitoraggio ambientale	Doc	1.3 - 1.6
All. 03	MIL04 Progetto opere a verde	Doc	1.3 - 1.8
All. 04	MIL04 Dichiarazione d'obbligo	Doc	1.5
All. 05	MIL04 Relazione illustrativa	Doc	1.3 - 1.7 - 2.1
All. 06	MIL04 Tavola scarichi acque	Tav	1.9 - 1.10
All. 07	MIL04 Comunicazione di assimilazione	Doc	1.10
All. 08	MIL04 Permesso di allacciamento in fognatura	Doc	1.10
All. 09	MIL04 Dettaglio allaccio fognatura	Tav	1.10
All. 10	MIL04 Consumi elettrici	Doc	2.2
All. 11	MIL04 Consumi idrici	Doc	2.2
All. 12	MIL04 Relazione tecnica elettrodotto	Doc	2.3
All. 13	MIL04 Relazione paesaggistica elettrodotto	Doc	2.3
All. 14	MIL04 Resa a prova di clima	Doc	3.2
All. 15	MIL04 Piano di decommissioning	Doc	10.1

RingraziandoVi per l'attenzione, rinnoviamo
Cordiali saluti.

Danilo Ebalginelli
Legale Rappresentante